

Brindisi La Procura ha chiamato gli esperti. «Se non sarà operata entro 15 giorni morirà»

«Mamma ha la Sla, vuole morire»

Una perizia sul battito di ciglia

I familiari sicuri della sua volontà, ma i medici non ci credono

MILANO — Un battito di ciglia. Le palpebre si abbassano, quasi come parole scandite lentamente. L'unico modo per rispondere, con il solo movimento che la malattia ancora le consente.

M. S., 60 anni, da 15 ammalata di Sla, ricoverata da tre giorni all'ospedale di Brindisi, deve decidere se continuare a vivere grazie a un intervento di tracheotomia, oppure rinunciare, con la prospettiva di aprire gli occhi al massimo per altre due settimane. Su e giù. Venerdì le ciglia si muovono leggermente. Ma la risposta non vale. Almeno per i medici. Che, per essere sicuri sul da farsi, segnalano il caso alla polizia. Così interviene la procura, che dispone una perizia psichiatrica sulla donna, per accertare la sua reale capacità di intendere e di volere.

Nessun dubbio, secondo la famiglia, invece, su quello che M. avrebbe desiderato: morire, se le sue condizioni si fossero aggravate. Come avrebbe dichiarato in tempi migliori, quando le parole le venivano spontanee e il corpo rispondeva ancora a semplici stimoli come tendere la mano per stringere quella di marito e figli. Ora non più. Fino a tre giorni fa M. ha vissuto a Villa Iris, casa di riposo di Mesagne, provincia di Brindisi, accudita e coccolata dagli operatori, senza mai per-



I casi simbolo Da sinistra Luca Coscioni, Piergiorgio Welby ed Eluana Englaro (Omega/Infophoto/Afp)

dere i contatti con la famiglia. E sulla sua possibilità di entrare tuttora in contatto con il mondo esterno, sarebbero sicuri i figli, che venerdì hanno spiegato ai medici ciò che M. avrebbe deciso sulla necessità di una tracheotomia (intervento per il quale è previsto il consenso del paziente). Un buco nella trachea, preludio al respiratore meccanico, ultima tappa per i malati di Sla che incorrono nella paralisi dei muscoli polmonari. Non per M., almeno secondo la famiglia. Perché la donna non avrebbe mai accettato la malattia, e soprattutto, in passato, avrebbe esplicitamente detto di voler morire. Nel 2001 la firma di M. S. com-

pare sul sito dei Radicali, sotto l'appello al presidente Berlusconi di scienziati e ammalati per sostenere la candidatura di Luca Coscioni nel comitato nazionale di bioetica. Chissà se M. ha poi seguito l'epilogo della storia dell'economista ammalato come lei, che nel 2006 rifiuta la tracheotomia, perché non avrebbe voluto vivere attaccato a una macchina. Coscioni

Su Internet

Nel 2001 la firma della donna era comparsa nel sito dei Radicali per la candidatura di Coscioni al Comitato di bioetica

muore il 20 febbraio per una crisi respiratoria. In dicembre lo segue Piergiorgio Welby, la cui storia si complica perché già attaccato al respiratore, chiede e ottiene di poterlo staccare affinché la malattia faccia il suo corso. Lo aiuta l'anestesista Mario Riccio. L'ultimo caso, al termine di una lunghissima battaglia giudiziaria, è quello di Eluana Englaro. Lo stop ad alimentazione e idratazione arrivano a 17 anni dall'incidente che la ridusse in stato vegetativo.

Per M., al momento, c'è solo un battito di ciglia. Presto il pm sentirà i familiari.

Grazia Maria Mottola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precedenti

2009
Eluana Englaro muore il 9 febbraio, a quattro giorni dallo stop ad alimentazione e idratazione artificiali autorizzato da una sentenza

2006
Luca Coscioni, 38 anni, ammalato di Sla, decide di non sottoporsi all'intervento di tracheotomia per essere attaccato al respiratore meccanico. Muore il 20 febbraio. Piergiorgio Welby, invece, chiede di essere staccato dalla ventilazione meccanica. Il 20 dicembre lo aiuta l'anestesista Mario Riccio

L'estradizione



19 marzo 2007 L'arrivo di Cesare Battisti a Brasilia (Afp)

Lula: «Battisti fermi lo sciopero della fame Ora ho le mani legate»

BRASILIA — La tentazione del colpo di coda politico, uno scatto d'orgoglio nazionale. Protagonista Luiz Inacio Lula da Silva, presidente del Brasile, il Paese che guarda il mondo dalla copertina dell'*Economist* — che lo esalta — e non perde occasione per ribadire il suo nuovo status di potenza mondiale. Che un responsabile di quattro omicidi, come Cesare Battisti, possa alla fine approfittare di questa congiuntura, lontana anni luce dai suoi crimini, e dribblare di nuovo la giustizia italiana, è una sensazione che si fa strada in queste ore in Brasile, nell'ennesimo limbo del processo di estradizione a carico dell'ex terrorista.

Tutto è rinviato a mercoledì prossimo nel Supremo Tribunal Federal, ma già si guarda oltre. Una volta emessa una sentenza, la parola finale sulla consegna o meno di Battisti all'Italia è nelle mani di Lula, secondo la Costituzione.

in Brasile. Magari senza uscire subito di galera, con la scusa di altre pendenze legate alla sua entrata illegale nel Paese. Lula salverebbe così la faccia al suo ministro della Giustizia, Tarso Genro, massimo difensore del Battisti «perseguitato dall'Italia», e non cadrebbe in contraddizione con la sua promessa precedente di attenersi alla Corte, visto che i giudici non hanno chiaramente deciso.

Il viaggio di Lula in Italia e l'incontro con Berlusconi domani a pranzo, a questo punto, non sono motivi di imbarazzo. Perché al momento, il leader brasiliano può ancora dire che la questione Battisti non lo riguarda. Come ha fatto ieri in una conferenza stampa a Parigi. «Il presidente non può fare nulla finché la questione è in mano all'Alta Corte. Poi vedremo» ha tagliato corto.

Il premier italiano, dal canto suo, ha sempre mostrato scarso interesse per la questione. Difficile che

Inchiesta La vittima faceva pugilato

Caso Cucchi, scarcerato il super-testimone

«Poteva subire pressioni»



Passione

A Stefano Cucchi piaceva la boxe. «Ma si allenava e basta, aveva paura di prendere i pugni in faccia»

ROMA — «Maestro, mi piace tanto la boxe. In palestra però vorrei solo allenarmi, eviterei di prendere colpi sul viso, perché presto forse devo cominciare un lavoro...». Così diceva Stefano Cucchi, quasi un anno fa, al maestro di pugilato Felice Riotta, della palestra «Indomita» di via Merulana. Già, «vorrei evitare colpi sul viso...», adesso suona come un triste presentimento, pensando a tutto quello che gli è successo. «Io qui da giorni ho pronti i suoi certificati — dice il maestro Riotta, 46 anni, ex peso welter —. Mi aspettavo che prima o poi qualcuno ci venisse a chiedere di lui...». Stefano Cucchi ha frequentato l'Indomita fino al maggio scorso. Poi è sparito. Ieri il senatore dell'Idv Stefano Pedica è andato a Regina Coeli per incontrare il presunto super-testimone del pestaggio (il capo del Dap, Franco Ionta, ha intanto avviato un'indagine interna). Quando Pedica è arrivato in carcere, però, gli hanno detto che S.Y., 31 anni, senega-

lese, era stato scarcerato venerdì mattina e accompagnato dalla Squadra Mobile in una struttura protetta per tossici. «Una decisione del genere fa pensare a una condanna preventiva degli agenti — osserva ora Pedica —. È incredibile che un giudice non consideri luogo sicuro un carcere. Tutta questa vicenda sta veramente andando avanti in modo strano». Il detenuto, in carcere, avrebbe potuto «subire pressioni psicologiche finalizzate alla ritrattazione», così hanno spiegato i magistrati, che puntano a «cristallizzare» le parole del super-testimone nell'incidente probatorio. Il guaio è che Pedica, ieri, ha incontrato altri due detenuti, un italiano e un tunisino, compagni di Cucchi nell'infermeria di Regina Coeli. Entrambi gli avrebbero detto di aver saputo dal ragazzo che non sarebbero stati solo gli agenti della penitenziaria a picchiarlo. Ma pure i carabinieri.

Fa.C. L.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WORLD TIMER. RECONSTRUCTED.

C1 QUALE ALTRO WORLDTIMER SI PRESENTA CON UNA CASSA DA 47 MM. CON TRATTAMENTO DLC, NERA E D'AVANGUARDIA E CON 24 FUSI ORARI MESSI IN EVIDENZA DAL DISCO BLUE POLAR? QUALE ALTRO OROLOGIO DA 47 MM. È COSÌ INASPETTATAMENTE ERGONOMICO? QUALE ALTRO OROLOGIO REINVENTA IL WORLD TIME?

CONCORD
OTHERS WILL FOLLOW

VISITA IL SITO INTERNET WWW.CONCORD.CH PER CONOSCERE I PUNTI VENDITA NEL MONDO.
PER INFORMAZIONI: UFFICIO STAMPA 02 66 98 50 54



Striscioni Manifestazione dei sostenitori di Battisti (Emmevi)

Un giornale di San Paolo, l'*Estado*, ha scritto però che la prossima riunione della Corte potrebbe solo servire a consegnare al capo dello Stato la decisione finale. Sarebbe un nuovo colpo di scena. Dopo l'ultima udienza, i giudici sono ancora divisi: quattro a favore di Battisti e quattro contro, mancando il voto decisivo del presidente Gilmar Mendes. Quest'ultimo si è sempre espresso a favore dell'estradizione. I numeri indicherebbero dunque una estradizione certa. Ma se il Supremo si fermasse un attimo prima, decidendo di non decidere?

Le indiscrezioni riferiscono che nella Corte una maggioranza per passare la patata bollente a Lula esiste. I giudici contrari all'estradizione sono anche convinti che il presidente sceglierà alla fine di confermare lo status di rifugiato a Battisti, il quale potrà dunque restare

Berlusconi affronti il tema Battisti con Lula, si parlerà d'altro, lasciano intendere da Palazzo Chigi.

Con la decisione in mano unicamente al leader brasiliano, il dilemma lascerebbe la sfera giudiziaria per entrare in quella umanitaria, è il ragionamento dei legali di Battisti. Da qui, non a caso, ecco l'annuncio dell'ex terrorista di essere entrato in uno «sciopero della fame totale».

In una lettera fatta recapitare a Lula, Battisti parla di «consegna della mia vita al popolo brasiliano» e si sperica in lodi per il governo che lo ha promosso da latitante a rifugiato politico. «È convinto che, se dipenderà solo da Lula, non verrà rispedito in Italia», riferisce il senatore José Nery, che lo ha visitato in carcere raccogliendo la lettera per il presidente.

Rocco Cotroneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA